

# La pagina della donna

## AULE VUOTE

In questi giorni i ragazzi non sono andati a scuola. Le scuole hanno chiuso i battenti, ma non per una solennità od una festa. C'è stato lo sciopero dei professori.

Naturalmente, i giornali governativi hanno cominciato a gettare velenose calunnie contro i professori, ed hanno tentato di mettere in all'uno sistema odioso, appellandosi alle famiglie dei ragazzi, che fanno dei sacrifici per mandare a scuola i loro piccoli. Eppure è proprio con questo appello alle famiglie, che si può svelare la realtà della politica democristiana, che colpisce indistricabilmente tutti i ceti, tutte le categorie sociali.

I lavoratori, gli operai, gli impiegati, tutti coloro che dalla realtà della vita quotidiana hanno imparato a riflettere sulla loro condizione di sfruttati, sono stati accanto ai professori, che lottano anche loro per migliori condizioni di vita, per una vita tranquilla.

I bimbi non sono andati a scuola. A chi ricade la responsabilità precisa di aver determinato per tutta la categoria degli insegnanti una situazione ormai intollerabile che suona vergogna per il governo che l'ha creata e costringe i professori a lottare per difendere la loro esistenza e la loro dignità di lavoratori? Di chi è la colpa di questa situazione? Lo sciopero dei professori non è altro che un aspetto della dura lotta che tutto il popolo italiano, in tutte le sue istanze, conduce per liberarsi da un'oppressione economica che si fa sempre più grave. In questa loro lotta i professori hanno avuto e avranno sempre l'affettuosa solidarietà degli allievi e delle loro famiglie.

## UNA ATTRICE FRANCESE ALLE MAMME DI TUTTO IL MONDO

### "Se ci daremo la mano non ci saranno guerre,,

Il commovente appello di Françoise Rosay dalla Sala Pleyel di Parigi "Che cosa abbiamo guadagnato? Colpi di cannone e croci di legno,,

Il 12 marzo nella sala Pleyel di Parigi ha avuto luogo una riunione dei più celebri attori e registi del cinema francese per discutere dei problemi più importanti della cinematografia contemporanea. Françoise Rosay, la grande interprete di "Carnet de ballo", è salita al microfono per leggere questo commovente messaggio alle donne di tutto il mondo:

Ogni donna pensa alla sua casa, alla sua famiglia, ai suoi figli, ma tutte insieme queste cose, queste famiglie, questi bambini sono in nostra Patria, un paese che non ha mai il tempo di ricostruire le sue rovine, dove gli alberi e gli uomini non possono arrivare mai alla loro piena maturità, un Paese segnato di croci bianche e che ha sempre vissuto da una guerra all'altra. Durante la mia giovinezza ho considerata quasi una legge di natura che i più belli, i più forti, i più giovani, quelli di vent'anni, venissero massacrati: era la speranza e l'avvenire che cadevano sul campo di battaglia. Oggi neppure si attende che una nuova generazione abbia il tempo di togliere i vent'anni per essere decimata. Con la bomba atomica tutti verrebbero colpiti, anche i fanciulli, quelli appena nati, e i vecchi: noi e voi, e con noi le cattedrali e le fabbriche, i nostri libri e i nostri fiori. E una volta che la nostra Patria fosse trasformata in un ammasso di macerie e di tabacchi radioattivi, che avremmo guadagnato? Che cosa abbiamo guadagnato con la guerra del 1914? E con quella del 1939? Solo dei colpi di cannone e delle croci di legno.

Alcuni a Teramo che guerre ve ne sono sempre state e sempre ve ne saranno. Come se la guerra fosse una calamità naturale e non fosse gli uomini a farla. Gli uomini la fanno male, crudelmente, stupidamente. Per quanto riguarda la guerra essi sono rimasti al 1300, all'epoca in cui si diceva che la peste vi era sempre stata e che sempre vi sarà.

Io non ho mai fatto della politica, ma ho tre figli, li ho tirati su perché siano felici. E lo so, ne sono certa, che se tutte le madri del mondo si daranno la mano non potranno esservi più guerre.



FRANCOISE ROSAY, la grande attrice del cinema francese

## NOTE mediche

I consigli del dott. X

M. C. Roma - Quanto le accade non è affatto caso eccezionale. Una broncopneumonia che abbia complicato l'accesso di una banale influenza può non essere ancora guarita anche quando, caduta la febbre, malato e familiari logicamente pensano che la malattia lasci il posto alla convalescenza con un senso di malassere e di stanchezza maggiore di quanto normalmente non comporti la convalescenza dell'influenza. L'affanno che insorge dopo sforzi anche non gravi, una persistente perdita di appetito. Il medico applicando l'orecchio sul torace del malato può ascoltare alcuni rumori che sono il segno della broncopneumonia persistente.

Occorre in tali casi curarsi scrupolosamente che altrimenti la guarigione tarda ancora molto a sopraggiungere e si corre l'alta di complicazioni più gravi, quale la formazione di un ascesso del polmone. Ed ecco in cosa consistono le cure: riposo in letto, alimentazione accurata, assunzione di vitamine, iniezioni generali ricostituenti, inalazioni ed iniezioni balsamiche, terapia penicillinica tutte le volte che il medico ne constati la utilità.

C. G. Roma - Il disturbo che presenta il suo bambino - a quattro anni bagna ancora sovente la notte, il lettino - può verificarsi per più ragioni, ora banali altre volte più serie.

Talora è il risultato di una cattiva abitudine che può essere corretta facendo ricorso, se pure contro voglia, ad una certa dose di severità, ed inoltre fornendo al bimbo un letto piuttosto duro, cortina e coperta con un numero di coperte di lana pur naturalmente proteggendolo dal freddo. Utile anche svegliare per qualche tempo il bimbo più volte nel corso della notte per farlo urinare.

Quando si ha il sospetto della presenza di vermi nell'intestino del piccolo ed in tal caso un esame accurato delle feci può chiarire la causa dell'evento (tale è il caso di un bimbo di 3 anni, affetto da giardiasi), ed una efficace somministrazione di vermifugo può guarirlo; altre volte ancora si tratta di malformazioni della colonna vertebrale che possono essere svelate mediante un esame radiologico; tal'altra infine l'enuresi è legata a disturbi nervosi piuttosto complessi. A seconda le cause, come è logico, la terapia sarà diversa da caso a caso.

G. E. Orzano Grande - Stando al racconto della madre, e le mamme sono generalmente le più attente osservatrici di quanto accade ai propri figli, è da ritenere che il bimbo non sia nato sordomuto, ma solo in seguito abbia perso l'udito - non necessariamente in maniera definitiva - e con questo la possibilità di imparare a parlare. Il caso di questo bambino di cui l'interessato è tale che non è possibile né conveniente dare alcun preciso consiglio a distanza ad eccezione di raccomandare vivamente al padre di consultare un medico. I disturbi che lamenti possono essere dovuti a causa banale, ma potrebbero anche essere il segno di malattia più seria che deve essere prontamente e con efficacia curata per il recupero completo di una buona salute.

Il dott. X

## UNA GRANDE LOTTA VITTORIOSA

### Le donne calabresi hanno battuto l'Ente Sila

70 chilometri a piedi, attraverso i valichi di neve - Le provocazioni della polizia sventate - Sottoscrizione tra la popolazione di Cosenza

COSENZA, aprile

Chi non conosce le donne della fascia di Sila, non può sapere lo spirito di lotta che anima queste donne per la conquista dei loro diritti. Per la difesa della libertà e della pace.

Sono donne semplici, molte di loro portano ancora le gonne lunghissime e larghe e il fazzoletto annodato alla nuca. Sono quelle donne che durante il fascismo hanno ospitato nelle loro case i confinati politici, sono quelle donne che respinsero ogni provocazione fascista, che hanno visto più volte arrestare i migliori uomini del loro paese, che li hanno visti martoriare.

Sono quelle donne che non appena il fascismo cadde manifestarono apertamente la loro gioia e cooperarono numerose ad organizzarsi nei partiti democratici. Quelle stesse lavoratrici che nel 1944 parteciparono in massa alle prime occupazioni di terra, le stesse che stesero per settimane intere accampamenti di lavoro durante gli scioperi a tavoscio iniziati dalla nostra provincia, per prima.

Sono le stesse donne che sono state nelle piazze dei comuni a manifestare quando Eisenhower venne in Italia per reclutare i loro figli e tentare di mandarli al macello. In quella occasione molte di loro furono denunciate e processate, ma hanno risposto di essere disposte a lottare per la pace ovunque e in qualsiasi momento.

Oggi quelle stesse donne, più numerose che mai, hanno partecipato alla lotta dei contadini di Pedone, Spizzano Piccolo, Spizzano Sila, eccetera.

Quando ad una riunione della loro associazione seppero degli abusi che un giorno prima l'Ente Sila commetteva ai loro danni, si unirono tutte. Difesi questo Ente, anzi che espropriare le terre dei baroni che a centinaia di migliaia di ettari rimangono ancora incolte, dopo avere reclutato qua e là una ottantina di uomini, tutti poveri, ognuno con un cavallo, un mulo, un asino, un carrozzone in Sila con camion forniti dallo stesso Ente, e dopo aver portato in Sila i loro trattori, non ararono le terre incolte dei baroni, ma andarono ad arare quelle delle cooperative e agli 80 uomini da

Dopo la dura lotta sostenuta, si è ottenuta la più brillante vittoria. Non solo l'Ente Sila ha dovuto restituire le terre ai contadini, ma dovrà fornire loro trattori e sementi per la coltivazione delle terre.

E' stata una grande vittoria per le nostre donne, che dopo lunghi anni non dovranno più coltivare la terra a colpi di zappa, ma la lavoreranno arata e la semineranno con piacere, ripetendo i canti popolari che durante la lotta intonavano all'ombra dei pini e dei faggi.

RITA PISANO

Già i tecnici dell'Ente Sila avevano proceduto alla suddivisione delle terre a quei pochi uomini portati con loro. Ma le donne, quando da lontano videro i paletti con su scritto "Terra espropriata dall'Ente Sila" piantati sulle loro terre, sulle terre dove l'anno scorso avevano piantato le patate, avanzarono compatte, tolsero quei paletti, ne fecero un grande fascio e lo consegnarono ai tecnici dell'Ente Sila, dicendo: «Le terre le dividiamo fra noi, come tutti gli anni abbiamo fatto e siamo rimasti sempre contenti, perciò se le volete questi vostri paletti potete anche pigliarveli, noi ce ne saremo più contenti».

Quelle donne non erano sole; nei paesi sempre più numerose le donne manifestavano la loro solidarietà, raccoglievano fondi e viveri, inviavano ordini del giorno, si tenevano sempre raccolte davanti alla sede dell'Associazione dei contadini per essere sempre vicine ai loro uomini.

A loro si unirono le donne dell'UDI di Cosenza, che a gruppi di tre o quattro giovani di casa in casa, di negozio in negozio a chiedere a tutti l'appoggio e la solidarietà per i contadini in lotta. Nessuno si rifiutava di dare la sua quota, e quando le proprie possibilità la sua offerta in danaro o in natura. Le donne di via Milano, il quartiere più povero della città, hanno sottoscritto per i contadini la somma di L. 6000, più 4 chili di pasta.

Perché non incominciare subito con il tavolo verde? Non c'è nessun problema al mondo che non possa essere risolto con dei negoziati, a condizione di impegnarvi tutta la buona volontà di mettervi d'accordo, di intendersi. La scelta è semplice: o la morte collettiva o dei negoziati pacifici su tutti i problemi che dividono il mondo. Colui che rifiuta di discutere sceglie la morte per gli altri ma anche per se stesso.

Sono cose che tutti sappiamo, ma spesso crediamo di non poter fare nulla per evitare questo male, ciò non è vero. Noi possiamo spiegare perché la guerra non è inevitabile e discutere.

Ma i cattolici dovrebbero insegnarci - e quale occasione migliore - che la sincerità, quella autentica, dev'essere, come la verità, audace, e come la fede, completa. Ora, se noi comunisti, qualche riserva dobbiamo fare sulla lodevole iniziativa, alla quale aderiamo (e che del resto il prof. Barfi aveva già promosso a Milano, presso il centro del libro popolare) non solo della esposizione di «fiumetti» ma anche di una campagna parlamentare e di stampa per cui la mostra rappresenti un punto di partenza, tale riserva esprime l'opposizione di nuda assoluta nella documentazione e di semplicità, storicamente intesa, nell'inchiesta che la sostiene.

La sala del palazzo Marignoli si apriva noi come la pagina d'un documento vivo e crudele, che soggiunge l'anima e la sventura, si presenta a Goya, che disegnò gli orrori della guerra. Orrore della guerra, anche qui, anche qui documenti di una civiltà che uccide.

Come si uccidono le anime è scritto su queste pareti con l'efficacia delle immagini ingrandite: quelle stesse, a quanto pare, il 72° degli adulti non conosceva ancora, e che offuscava ogni giorno gli occhi, per definizione limpidi, di quasi tutti i fanciulli. Vi sono assalti amorosi di pallidi e donne bionde, torturati da un'unicele e droghe, danze gioiose intorno a torce umane; e accanto i trafletti di giornali per adulti coi delitti veri di fanciulli che han copiato di lì. Specchio di una realtà per se stessa eloquente: e di averle lasciate parlare siano grati ai promotori (fronte della famiglia ed ente per la protezione morale del fanciullo), come di un atto di sincerità lungamente atteso.

Ma i cattolici dovrebbero insegnarci - e quale occasione migliore - che la sincerità, quella autentica, dev'essere, come la verità, audace, e come la fede, completa. Ora, se noi comunisti, qualche riserva dobbiamo fare sulla lodevole iniziativa, alla quale aderiamo (e che del resto il prof. Barfi aveva già promosso a Milano, presso il centro del libro popolare) non solo della esposizione di «fiumetti» ma anche di una campagna parlamentare e di stampa per cui la mostra rappresenti un punto di partenza, tale riserva esprime l'opposizione di nuda assoluta nella documentazione e di semplicità, storicamente intesa, nell'inchiesta che la sostiene.

Noi siamo accaniti amatori della storia: e quando ci presentano un documento storico, cogliamo - benedetti noi - vederlo tutto senza tagli, senza ritocchi di studio.

Ora, sulla prima parte, noi leggiamo il proposito lodevole - e anzi, per noi, l'unico possibile - di un coordinamento del materiale secondo un criterio storico; nel secondo scomparto, invece, comincia a prevalere la psicologia pura, con una trattazione intorno agli stimoli; e a criteri rigidamente psicologici si attribuisce la disposizione del materiale secondo le rubriche: sensualità, seduzione, ittagione al delitto, violenza, e comicità. Questa volta, che può deludere, non ci sorprende per niente, occorre aprire un capitolo che i promotori della mostra non potevano aprire. Bisognava spiegare perché, a un certo punto della storia, da loro così pacatamente esposta, del fumetto, spariscono, dalla scena miao-mao e topolino e appaiono, sempre più pericolosi ed esclusivi gangster, pellissio, donne, cinesi, carnefici e avventurieri di esotiche guerre. Bisognava indicare le fonti di questi temi, il luogo di nascita: dire in quale clima di sempre minor spirito di fratellanza con gli altri popoli, di sempre crescente razzismo, di sempre più sfrenata concorrenza economica da giungla e quindi di sempre più immondo sfruttamento editoriale dei bassi stimoli (anche nella letteratura per l'infanzia), nascessero queste nuove infrazioni: e di stampare, per cui la mostra rappresenti un punto di partenza, tale riserva esprime l'opposizione di nuda assoluta nella documentazione e di semplicità, storicamente intesa, nell'inchiesta che la sostiene.

quali tale merce è irreperibile. Bisognava ancora non porre nella prima vetrina, accanto ai giornalisti di tanto e agli altri toni, del passato la rivoltella buonanima dei Balilla ma anzi, far capire che non c'è stato ricambio tanto divario tra il vecchio fascismo italiano e razzista e il razzismo anti-cinese, anti-pellissio, anti-negro.

Occorreva... Ma è inutile continuare: come dovevamo dimostrare, certe catene politiche pesano. Pesano anche sulle mani di chi vorrebbe curare e risanare; pesano anche sui cuori che tremano sotto un vento arido che dissecherà anche i germogli della loro primavera, che batte anche sulla loro mensa « fiorita d'occhi di bambini ».

GIUSEPPINA L. RADICE

AI VOSTRI FIGLI  
FARE LEGGERE IL  
PIONIERE  
SETTIMANALE  
DI TUTTI I RAGAZZI

## DONNE NEL MONDO

Le donne laburiste inglesi contro l'aumento dei prezzi. Le delegate alla Conferenza nazionale delle donne appartenenti al Partito laburista inglese, riunite a Brighton, hanno espresso la loro indignazione per il continuo aumento dei prezzi dei generi alimentari in Inghilterra. Le delegate hanno proposto oltre venti risoluzioni di protesta contro il crescente costo della vita. Tutte queste risoluzioni sono state firmate in un'unica mozione la quale chiede che il governo adotti misure per ridurre i prezzi.

Le donne di Cuba lottano contro l'arrivo di truppe in Corea. Le donne di Cuba partecipano attivamente alla lotta popolare contro il progetto del governo filonazista del presidente Socarras per l'invio di truppe cubane in Corea. Le operaie e le donne del movimento di Vitoz hanno costituito un comitato della pace ed hanno effettuato uno sciopero di protesta di cinque minuti. Sotto la presidenza popolare, la governa municipale di Alguizar ha votato alla unanimità una mozione con la quale chiede al presidente Prio Socarras di non mandare neppure un soldato in Corea. Numerosi cinematografati dell'Avana sono stati costretti, dopo violente proteste di pubblico, a rinunziare alla proiezione di documentari sulla guerra coreana.

L'ospedale di Wuppertal trasformato in caserma. Per ordine delle autorità militari britanniche di occupazione, l'ospedale civile di Wuppertal, uno dei più moderni della Germania occidentale, sarà trasformato in caserma per truppe cariste britanniche. 630 degeniti fra cui numerose donne, 500 dei quali sono affetti di tbc, saranno cacciati dall'edificio. Il nuovo ospedale, l'unica possibilità di essere ricoverati in altro luogo di cura dato che tutti gli ospedali della Germania occidentale sono sovraffollati. Le due sale operatorie dell'ospedale di Wuppertal saranno ora, a spese dei contribuenti tedeschi trasformati in dormitori per le truppe britanniche.

Nigizia di donne indiane manifestano contro la carestia. La carestia si estende a nuove regioni dell'India, masse affamate vagano per le città e le strade alla ricerca di cibo. Il giornale e New Bharat Times informa che migliaia di persone, tra cui in gran numero donne e bambini, hanno innescato una manifestazione a Ranaghat, recando cartelli con la scritta « Pane agli affamati ».

Pietro Ingrao - Direttore - Sergio Scuderi - Vice direttore - Stabilimento Tipografico U.E.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 109 - Roma

## La moda ed i suoi segreti

### La storia della borsetta

Molte di noi avranno ritrovato tra i vecchi cenci di casa un vecchio borsetto di pelle, simile a grossi portafoglietti - sorta di grosso portafoglio di stoffa in cui si ficcava da una parte il fazzoletto e dall'altra il portamonete. Allora le donne non portavano con se tante cose come ora.

Ancora prima dei portafoglietti vi erano le tasche, tasche fonde, nelle donne rese possibili dall'ampiezza degli abiti. A volte la tasca era praticata nella sottoveste e la gonna aveva soltanto un taglio in cui si infilava la mano andando poi alla ricerca dell'apertura sottostante. Altre volte la tasca era volante: si attaccava alla cintura mediante un nastro sotto il vestito che aveva il taglio di cui abbiamo detto sopra.

Così diventare gli abiti aderenti le tasche furono abolite ed ecco il portafoglietto seguito a breve distanza dalla borsa di seta, di velluto a forma di sacchetto chiuso all'imboccatura da un cordone infilato in una guaina o passato in occhietti o in anellini appositi. Non erano molto grandi perché dovevano ospitare pochissimi oggetti: un ammenicillo per riparare al disordine della toilette (nessuna donna si sarebbe incipriata in pubblico), non tacuino, non penna stilografica, non matita.

Care amiche, abbiamo parlato già altre volte della primavera di questa rubrica e penso che voi tutte ne eravate rimaste un po' sorprese. Chi pensava alla primavera quando si aveva ancora la necessità di tirare su il bavero del polverino? Ma ormai il caldo si fa sentire.

Questo semplicissimo abito primaverile, di facilissima esecuzione, può essere veduto dalle illustrazioni, assumere due aspetti.

Potrete infatti abbottonarlo interamente e rivoltare la manica così da formare un alto polso ed avere il bavero del primo disegno. Aprendo invece la scollatura, lasciando la manica in tutta la sua lunghezza normale e aggiungendo un grande collo di picché bianco, due polsi e i due risvolti della tasca dello stesso tessuto, otterrete il secondo vestito, di aspetto completamente diverso, come si può vedere dalla figura n. 2. Le maniche sono a rapia.

Per confezionare questo abito saranno sufficienti due metri e venti di tessuto alto 140 centimetri.

Per confezionare questo abito saranno sufficienti due metri e venti di tessuto alto 140 centimetri.

Per confezionare questo abito saranno sufficienti due metri e venti di tessuto alto 140 centimetri.

Per confezionare questo abito saranno sufficienti due metri e venti di tessuto alto 140 centimetri.



Una particolare del quadro « Il manovale » della pittrice Liama...



Fig. 1 Fig. 2